

DOMENICA 1 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDG)

*Oggi Cristo è risorto,
fratelli,
questo solo sia
il nostro saluto,
or tu lieto
al fratello rispondi:
«Veramente
il Signore è risorto»
tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte,
dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annunzia splendente:
«Non cercate*

*tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui
ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;

contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (*Gv 21,6*).

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, Signore risorto!**

- Tu sei con noi anche quando ci sembra che tu sia assente.
- Tu apri nuove possibilità quando noi siamo ormai rassegnati.
- Tu ricolmi con il tuo amore sempre nuovo ogni nostro vuoto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65,1-2

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode. Alleluia.

Gloria

p. 322

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allieta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo e lo hai costituito capo e salvatore, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo la presenza del Signore risorto che continua a manifestarsi ai suoi discepoli. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 5,27B-32.40B-41

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁷il sommo sacerdote interrogò gli apostoli ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

⁴⁰Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 5,11-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹¹vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran

voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 21,1-19 (LETT. BREVE 21,1-14)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

[¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse:

«Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 324

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare». Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 342

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Largo, alleluia!

L'evangelista Giovanni ci porta ben lontano, veramente al largo nella necessaria comprensione del mistero di Cristo che, risorto dai morti, continuamente ci precede nelle vie della vita. Mentre gli apostoli cercano di ritrovare se stessi dopo il dramma pasquale ritornando alla vita di sempre, il Signore risorto «stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù» (Gv 21,4). Il Maestro, invece, sapeva bene chi fossero i suoi discepoli. La Pasqua ha cambiato realmente tutto e in modo così radicale che non basta riprendere le abitudini di prima per ritrovare il proprio cammino. È necessario, per così dire, fare i conti con la Pasqua,

e il Signore Gesù sta sulla riva per aiutare e accompagnare i discepoli e non far finta di nulla. Il primo passo per essere partecipi della risurrezione è di non dimenticare, anzi di fare memoria per essere in grado di fare un passo avanti nella comprensione del mistero della vita piuttosto che cercare in tutti i modi di tornare indietro.

Se ci lasciamo guidare dalla sapienza della liturgia, possiamo mettere in parallelo il passo dell'Apocalisse con ciò che ci viene raccontato dal vangelo. È come se si trattasse di due liturgie: una celeste e l'altra terrestre, una cultuale e l'altra esistenziale. Eppure, sarebbe proprio la riva del lago a essere il luogo più giusto e più vero per sciogliere il proprio cuore nell'acclamazione: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 5,13). Si potrebbe osare un'immagine che rasenta la banalizzazione irriverente, ma che pure rischia di essere particolarmente efficace: nel mistero dell'abbassamento pasquale del Verbo fatto carne, Dio ormai «siede sul trono» come una madre di famiglia sta ai fornelli, per poter invitare tutti con amorevole allegrezza: «Venite a mangiare» (Gv 21,12).

La conclusione della prima lettura ci attesta come e quanto, in realtà, gli apostoli sono stati infine capaci di entrare nel mistero della risurrezione fino a saper rischiare e donare tutta la loro vita: «Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41). La fecondità pasquale, se è il frutto maturo del cammino di

Gesù in mezzo a noi, rappresenta anche una rottura radicale nel modo consueto della sua presenza. Ciò viene suggerito da una sorta di trasformazione numerica che, per gli antichi, è il modo più adeguato a indicare un radicale e irreversibile mutamento del reale. I discepoli non sono né i Dodici, né gli Undici degli altri racconti della risurrezione – questa è infatti la «terza volta» –, sono ormai sette, numero che indica la pienezza e la perfezione come nel settenario della creazione. Gli apostoli non vengono ricordati con l’evocazione di un numero, ma con la precisa ripetizione del nome di ciascuno dei primi tre, l’evocazione del legame di altri due e un numero, infine, che lascia aperto ogni nome possibile: «Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli» (Gv 21,2). In questo compare un modo nuovo di porsi: «Io vado a pescare», cui segue un: «Veniano anche noi con te» (21,3). Vi è un’ultima parola del Risorto: «Seguimi» (21,19). Ormai è il tempo della solitudine, del cammino della fede vissuto, certo e necessariamente, in comunione profonda con gli altri discepoli, ma aperti all’irriducibile dell’esperienza personale che è unica e irripetibile: «... e ti porterà dove tu non vuoi» (21,18).

Signore risorto, portaci al largo per comprendere l’abisso del tuo mistero pasquale, in cui la nostra vita di discepoli può ritrovare tutto il suo senso senza dimenticare i nostri fallimenti discepolari. Tu sei il Signore, alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Geremia.

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

Festa del lavoro

ASSICURARE GIUSTIZIA AL LAVORO

Che cosa dobbiamo dire del lavoro quando esso è pesante, oppressivo, inetto a raggiungere il suo primo risultato, il pane, la sufficienza economica per la vita? Quando serve ad accrescere l'altrui ricchezza con lo stento e la miseria propria? Quando si manifesta indice, e quasi suggello d'insuperabili e intollerabili sperequazioni economiche e sociali? La risposta teorica è facile, anche se nella pratica è spesso assai difficile; ma è risposta forte della sofferenza umana, una forza alla fine vittoriosa: bisogna rivendicare al lavoro condizioni migliori, progressivamente migliori; bisogna assicurare al lavoro una sua giustizia, che cambi al lavoro il suo volto dolorante e umiliato, e gli renda un volto veramente umano, forte, libero, lieto, irradiato dalla conquista dei beni non solo economici, sufficienti a una vita degna e sana, ma altresì dei beni superiori della cultura, del ristoro, della legittima gioia di vivere e della speranza cristiana (san Paolo VI, *Udienza generale*, 1 maggio 1968).